

**News Rai**

Anno LXVI n.02  
22 Gennaio 2025

**LA FARFALLA IMPAZZITA**

**Rai Fiction**

presenta

**Elena Sofia Ricci**

in

## **LA FARFALLA IMPAZZITA**

Liberamente tratto dal libro  
di Giulia Spizzichino e Roberto Riccardi  
**"LA FARFALLA IMPAZZITA"**  
pubblicato dalla Casa Editrice Giuntina

regia

**Kiko Rosati**

una produzione



in collaborazione con

**Rai Fiction**

Prodotto da  
**Matteo Levi (a.p.a.)**



Opera realizzata con il contributo del Fondo  
per lo sviluppo degli investimenti nel cinema e  
nell'audiovisivo

**Una distribuzione internazionale  
RAI COM**

Tv movie 1x100'  
**in prima serata su Rai 1  
mercoledì 29 gennaio**





*a cura di Francesca Rizzo*

## SINOSI

La "farfalla impazzita": così i familiari e gli amici più intimi chiamavano Giulia Spizzichino, ebrea romana, segnata dalle deportazioni e dalla strage delle Fosse Ardeatine, in cui vennero uccisi ben ventisei dei suoi familiari. In tutta la sua vita, che si è conclusa il 13 dicembre del 2016 a 90 anni, Giulia è stata proprio come quella farfalla che sbatte incessantemente le ali, senza riuscire a trovare pace e un luogo dove posarsi. All'epoca della retata al Ghetto di Roma, il 16 ottobre 1943, Giulia che aveva solo diciassette anni, fu testimone degli arresti del nonno, degli zii e dei cugini. A quel tragico giorno, ne seguirono altri terribili, segnati dalle persecuzioni e delle fughe con la sua famiglia, fino alla prima metà del '44. Quando finalmente la guerra finì, fu impossibile per lei dimenticare e vivere una giovinezza spensierata fatta di balli, amiche, primi amori. Fu impossibile anche, più avanti negli anni, amare davvero un uomo fino in fondo, costruire con lui una famiglia.

Mezzo secolo più tardi, i fantasmi di un passato mai dimenticato, torneranno a chiederle giustizia.

E' il 1994: Giulia Spizzichino, vede scorrere la foto della mamma, morta da poco, in un filmato in onda nel corso del programma Rai "Combat Film". La madre, in quelle immagini di repertorio, stava riconoscendo le salme dei suoi parenti uccisi nell'eccidio delle Fosse Ardeatine del marzo '44 attraverso i pezzetti di stoffa dei loro vestiti, tanto erano aggrovigliati e irriconoscibili i corpi di tutte le vittime. Giulia pochi giorni dopo si convince con difficoltà a presentarsi nello stesso

studio televisivo, riaprendo una voragine del suo passato e ricordare tutto. Piange e dice che non può esserci perdono, ma che deve esserci giustizia. La contatta allora l'avvocato Restelli, rappresentante della Comunità ebraica romana: le autorità italiane stanno chiedendo l'estradizione dall'Argentina di Erich Priebke, il criminale nazista che aveva eseguito l'ordine di fucilazione alle Fosse Ardeatine. Restelli, nonostante l'iniziale reticenza di Giulia, la convince a partire con lui per Bariloche, la cittadina andina dove Priebke si è ricostruito una vita, nell'intento di mobilitare l'opinione pubblica in favore dell'estradizione. A Bariloche Giulia trova inaspettatamente, una donna con cui percepisce molte affinità e che le dà la forza che non pensava di avere: è Elena, una delle Madri di Plaza de Mayo, l'associazione che riunisce le madri dei desaparecidos. Grazie all'amicizia speciale che si instaura tra loro, Giulia trova il coraggio di reagire e si fa portavoce dell'istanza di giustizia, in un discorso pubblico a Buenos Aires che smuove gli animi: "Perché le vittime sono tutte uguali, come lo sono i carnefici".

È il maggio 1994: la missione riesce, ma è solo la prima tappa di un'altra lunga storia, quella del processo a Priebke che si svolgerà poi a Roma. Nonostante il dolore sopito per tanti anni, Giulia troverà qui la forza di testimoniare, riaprendo una ferita dolorosissima. E lo farà per una necessità: alimentare la Memoria, perché non si ripeta mai più l'orrore della Shoah, che le aveva portato via in un colpo solo, tre generazioni di uomini e donne della sua famiglia.





## NOTE DI REGIA

“Approcciare un film come “La Farfalla Impazzita” non è cosa facile: si porta sullo schermo una storia importante, che parla della nostra Storia e si va quindi, oltre l'intrattenimento.

Giulia Spizzichino racconta come l'orrore della guerra travolga spesso vittime innocenti, bambini, anziani, e questo racconto lo fa attraverso i suoi occhi, quelli di una ragazza di diciassette anni che vede rastrellare tutta la sua famiglia, tutte le persone a cui vuole bene, che non rivedrà più: un'immagine indelebile che vive nella memoria di Giulia ormai grande, madre e nonna.

Questa storia trae poi la sua potenza anche dall'accostamento della storia di Giulia a quella di tante altre vittime, di ogni tempo e ogni luogo, non solo quelle ebraiche della Seconda Guerra Mondiale. Questo accade attraverso il confronto con il personaggio di Elena, una delle Abuelas di Plaza de Mayo, l'associazione delle donne che in Argentina lotta ancora oggi per scoprire la verità sui loro figli e nipoti desaparecidos, scomparsi, e chiedere giustizia. Giulia Spizzichino ascolta con gli occhi lucidi la storia di questa donna, che in fondo non è diversa dalla sua, e da lei prende la forza di continuare la sua battaglia.

Le vittime sono vittime e i carnefici sono carnefici, ovunque e sempre. Questo è ciò che la storia di Giulia Spizzichino ha l'urgenza di portare sullo schermo.

Raccontare questo dramma non è cosa facile, è una storia che ha avuto bisogno di tutto l'impegno possibile, impegno che ho visto anche e soprattutto, negli occhi di Elena Sofia Ricci quando entrava in scena e portava davanti la macchina da presa il personaggio di Giulia, con la sua sofferenza.

Non nascondo che lavorare con Elena Sofia Ricci è stato per me un grande piacere e mi ha facilitato il compito di raccontare questa storia: Elena Sofia ha preso per mano il personaggio, l'ha fatto suo e l'ha accompagnato per tutto l'arco narrativo del film. Non da meno sono stati tutti gli altri attori che abbiamo scelto: tutti hanno dato il massimo, consapevoli che la storia che stavamo raccontando andava trattata con il massimo rispetto e la più grande dedizione.

Un altro aspetto del lavoro fatto su questo film che mi piace sottolineare, è la cura e l'attenzione con cui sono stati ricostruiti gli anni Quaranta e gli anni Novanta. Grazie al lavoro della costumista Sara Fanelli e dello scenografo Massimiliano Sturiale, lo spettatore viene trasportato in un'ambientazione autentica e realistica, che contribuisce a immergerlo nella narrazione e ad agganciarlo emotivamente.

In conclusione, “La Farfalla Impazzita” rappresenta un importante contributo alla memoria storica e alla riflessione sulla violenza e sul dolore causati dalla guerra. Grazie al contributo di tutti i miei collaboratori e alla bravura degli attori che ho diretto, il film riesce a trasmettere con forza l'urgenza di non dimenticare le atrocità del passato e di lottare anche oggi per la giustizia e la verità.”

*Kiko Rosati*



In occasione della Giornata della Memoria, il 27 gennaio, "Alice nella Città" ha scelto di promuovere un appuntamento speciale che possa arricchire il percorso formativo delle scuole, coinvolgendo 700 ragazzi delle scuole medie e superiori al Cinema Adriano di Roma alle 10.30. Gli istituti, selezionati tra quelli che seguono i percorsi formativi di "Scelte di classe" – progetto vincitore del bando nazionale di cinema per la scuola- sono invitati a prendere parte alla premiere del film tv "La farfalla impazzita" per poi prendere parte al termine della proiezione, al dibattito su cosa si intende davvero per "Memoria". E cos'è importante ricordare? Con Fabiana Bettini e Gianluca Giannelli direttori di "Alice nella Città" e con il regista Kiko Rosati, si cercherà di chiarire il senso e la storia di una giornata - istituita in Italia nel 2000 ed in tutto il mondo nel 2005 - che deve essere considerata non solamente un omaggio alle vittime del nazismo, ma soprattutto un'occasione di riflessione su una vicenda che ci riguarda tutti da vicino



## PERSONAGGI

### **GIULIA SPIZZICHINO – ELENA SOFIA RICCI**

Ebreica romana, era solo una ragazzina quando nel 1944 perse ventisei dei suoi parenti, rastrellati dai nazisti e portati a morire ad Auschwitz e alle Fosse Ardeatine. Cinquant'anni dopo, quando l'esecutore materiale di quella strage, Erich Priebke, viene ritrovato in Argentina e potrebbe essere processato, Giulia è una donna aspra e dura, resa pietra e ghiaccio dalla tragedia che non riesce a dimenticare. Vive con i morti - le rimprovera il figlio - e non si accorge dei vivi, di quei vivi che, come lui, le vogliono bene. Quel distacco traumatico e crudele dalle tante persone della sua famiglia - il nonno, gli zii e le zie, ma soprattutto il suo cuginetto Marco di soli cinque anni - l'hanno resa una donna fredda e distaccata, incapace di lasciarsi andare a un sentimento d'amore, anche con il figlio, il marito e la nipotina. La decisione di partecipare al risveglio dell'opinione pubblica per chiedere l'estradizione di Priebke dall'Argentina e quella poi di testimoniare al processo proprio di fronte a lui, riaprono in lei quelle ferite che, con l'armatura che si era costruita negli anni, teneva nascoste, ma che sono ancora aperte e dolorose. Ma solo così Giulia per non potendo dimenticare, riuscirà almeno a sentirsi più libera.



### **MARCO – JOSAFAT VAGNI**

Figlio di Giulia e padre responsabile e amorevole di una bambina, Giulietta. Ha sempre sofferto molto per la freddezza della madre, vivendo indirettamente, ma comunque sulla sua pelle, tutta la tragedia che la donna porta con sé dal suo passato. Quando arriva la notizia che Erich Priebke è stato ritrovato in Argentina, non vorrebbe che Giulia riaprisse quel cassetto: ha paura che la madre riporti in un turbinio di ricordi, che potrebbero provocarle ancora nuovi danni. Il dialogo tra i due non è facile ma Giulia, grazie alla nuova speranza di giustizia, saprà finalmente aprire il proprio cuore al figlio, che entrerà per la prima volta dentro quel dolore, facendolo suo e comprendendo le ragioni della madre.



#### **UMBERTO – MASSIMO WERTMÜLLER**

Marito e compagno di vita di Giulia. Ha un carattere molto diverso da lei, più bonario, aperto e solare. Pur non essendo ebreo ha vissuto la stessa tragedia di Giulia, ha sempre saputo starle vicino, rispettando il suo dolore e anche sopportando la sua corazza emotiva. Nel corso della storia, diventa una spalla importante per lei: la spinge ad affrontare questa nuova dolorosa avventura del processo e fa da contraltare all'atteggiamento del figlio, con il quale finisce anche per scontrarsi.

#### **ERICH PRIEBKE - JÜRGEN HEINRICH**

Ex ufficiale nazista a Roma, considerato responsabile materiale della strage delle Fosse Ardeatine, dopo la guerra riesce a rifugiarsi in Argentina, dove vive indisturbato per quasi cinquant'anni fino a quando, un giornalista americano lo riconosce. Il suo articolo, mette in moto una richiesta di estradizione da parte dell'Italia che vuole processarlo. Priebke si proclama innocente in quanto ritiene di aver soltanto fatto il suo dovere di soldato, obbedendo a un ordine. Cinquant'anni dopo, sul banco degli imputati, il suo sguardo fisso e inamovibile non è cambiato e mette a dura prova i testimoni costretti a raccontare le loro tragedie familiari di fronte a lui.





### **ELENA SABATINI - MARIANGELES TORRES**

Argentina di origini italiane, attivista dell'associazione Madres Abuelas de Plaza de Mayo, ha vissuto in prima persona la tragedia dei desaparecidos, perdendo una figlia. Elena accoglie Giulia a San Carlos de Bariloche, dove la donna arriva insieme a una delegazione italiana per chiedere l'estradizione di Priebke. Le due donne si sostengono a vicenda in una comune tragedia che le ha viste vittime inascoltate di un sistema di potere che protegge i carnefici, invece di assicurare giustizia.



### **FRANCO RESTELLI - FULVIO PEPE**

Avvocato italiano impegnato nella difesa delle vittime delle Fosse Ardeatine, missione che porta avanti anche grazie a una associazione fondata proprio a seguito della strage. È un uomo con un alto senso della giustizia, che combatte con il cuore, per le cause che sente giuste. Per questo si dedica anima e corpo a promuovere l'estradizione di Priebke e poi alla buona riuscita del processo che lo vede imputato. È lui che chiede a Giulia prima di seguirlo in Argentina e poi di testimoniare al processo, sostenendola e guidandola.

## CAST ARTISTICO

GIULIA SPIZZICHINO	<b>ELENA SOFIA RICCI</b>
UMBERTO	<b>MASSIMO WERTMÜLLER</b>
PRIEBKE	<b>JÜRGEN HEINRICH</b>
MARCO	<b>JOSAFAT VAGNI</b>
AVV. FRANCO RESTELLI	<b>FULVIO PEPE</b>
ELENA SABATINI	<b>MARIANGELES TORRES</b>
ROSETTA STAME	<b>SILVIA COHEN</b>
ROBERTO LORDI	<b>LORIS LODDI</b>
ANTONIO INTELISANO	<b>TONY LAUDADIO</b>
PRESIDENTE QUISTELLI	<b>LUCIO PATANÈ</b>
AVVOCATO DI PRIEBKE	<b>MARIO PIRRELLO</b>
ESTER	<b>CHIARA CAVALIERI</b>

## CAST TECNICO

REGIA	<b>KIKO ROSATI</b>
SOGGETTO	<b>MAURO CAPORICCIO</b>
SCENEGGIATURA	<b>MAURO CAPORICCIO, ANDREA PORPORATI CON LA COLLABORAZIONE DI MARIA PORPORATI</b>
DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA	<b>CLAUDIO COFRANCESCO</b>
SCENOGRAFIA	<b>MASSIMILIANO STURIALE</b>
COSTUMI	<b>SARA FANELLI</b>
MONTAGGIO	<b>DANILO PERTICARA</b>
MUSICHE	<b>GIULIANO TAVIANI E CARMELO TRAVIA</b>
EDIZIONI MUSICALI	<b>DIDYME RECORDS</b>
CASTING	<b>ELISABETTA CURCIO</b>
AIUTO REGIA	<b>SAVERIO DI BIAGIO</b>
FONICO	<b>ALBERTO AMATO</b>
EDIZIONE	<b>FABIO VOLPENTESTA</b>
ORGANIZZATORE DI PRODUZIONE	<b>CRISTIANO LUCIANI</b>
PRODUTTORE ESECUTIVO	<b>ANTONIO ALESSI</b>
PRODUTTORI RAI	<b>MARTA ACETO CARLA DI TOMMASO</b>
PRODOTTO DA	<b>MATTEO LEVI (A.P.A)</b>

# Rai Ufficio Stampa



Rai - Radiotelevisione Italiana



Canale WhatsApp Rai



News Rai

[ufficiostampa.rai.it](http://ufficiostampa.rai.it)



@Raiofficialnews



@Raiofficialnews

## News Rai

Notiziario della Rai - Radio Televisione Italiana

Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale gruppo 1° (70%)

Registrazione al tribunale civile di Roma n. 11713 del 19.08.1967

**Direttore Responsabile:** Fabrizio Casinelli

Vice caporedattore: Carlo Casoli

In redazione: Francesca Rizzo

